

Pronomi allocutivi

[dal lat. *alloqui* ‘parlare a qualcuno’, der. di *loqui* ‘parlare’]

PRONOMI ALLOCUTIVI TONICI		
	FORME DI CONFIDENZA	FORME DI CORTESIA
Singolare	tu	Lei Voi (regionale o commerciale). Ella (molto formale)
Plurale	voi	Voi Loro (molto formale)

PRONOMI ALLOCUTIVI ATONI		
	FORME DI CONFIDENZA	FORME DI CORTESIA
Singolare	ti	La (oggetto) Vi Le (dativo)
Plurale	vi	Vi

Cambiamenti nel sistema degli allocutivi

1) Riduzione del numero degli allocutivi:

a) al singolare si passa da un sistema quadripartito (**tu** / reverenziali **Voi, Lei, Ella**) a un sistema bipartito (**tu** / **lei**);

b) al plurale si passa da un sistema bipartito (**voi** / **Loro**) a un sistema con un solo pronome (**voi/Voi**) che vale sia come forma condidenziale sia come forma di cortesia.

Questa riduzione avviene in concomitanza con un generale processo di semplificazione della lingua (uso di *lui* per *egli*, uso dell’indicativo per il congiuntivo, uso del *che* polivalente, uso del passato prossimo per il passato remoto, ecc.).

2) Pronomi simmetrici: dai rapporti asimmetrici (**tu - Lei**) si passa ai rapporti simmetrici (**tu – tu, Lei – Lei**), in concomitanza con un processo di democratizzazione linguistica che vede l'affermazione di rapporti paritari. Il passaggio dal *Lei* al *tu*, cioè da un pronome allocutivo più formale a uno meno formale, può essere espressamente proposto (*possiamo darci del tu?, diamoci del tu*): il galateo linguistico vuole che la proposta sia fatta dalla persona più anziana o più elevata per grado o funzione.

Quando il parlante ha difficoltà a porre il rapporto con l'interlocutore sul piano della simmetria, cerca di evitare l'uso del pronome allocutivo ricorrendo a forme impersonali o a giri di parole: sempre più diffuso è il *noi inclusivo*, chiamato anche *noi di compartecipazione* (*allora, come andiamo?*). Strategie analoghe si mettono in atto anche nel campo dei saluti: la formula **salve** di origine latina [imperat. pres. sing. del verbo lat. SALVĒRE 'stare bene, stare sano', da SĀLVUS 'sano, salvo'] si colloca a metà strada tra il confidenziale **ciao** e il distaccato **buongiorno** e nel corso del Novecento ha ampliato notevolmente il suo ambito d'uso.

3) Espansione del **tu**: si estende l'uso del **tu** a scapito del **Lei** anche tra persone che non si conoscono in contesti sociali omogenei (per es. nell'ambiente lavorativo), in concomitanza con una generale diminuzione della formalità verbale, favorita anche dalla diffusione della lingua di Internet, che ha reso ancora meno formali i rapporti interpersonali. Interessante è la testimonianza di Giovanni Nencioni (1911-2008), che in un saggio intitolato *Autodiacronia linguistica: un caso personale* (1983) ha ripercorso attraverso la propria esperienza personale il cambiamento intervenuto nell'italiano durante il Novecento. Dice Nencioni riguardo agli allocutivi: «Io davo del *lei*,

pronomi di rispetto, ai miei nonni e alle mie compagne delle classi miste del liceo».

Storia dei pronomi allocutivi

In latino gli allocutivi erano il **TU** e il **VOS** di rispetto.

Nel Rinascimento si comincia a usare l'allocutivo **Ella** (**Lei** se davanti a preposizione).

Dalla seconda metà del Quattrocento compare l'allocutivo **Lei** attraverso espressioni come *la Vostra Signoria* (da cui il siciliano *Vossia*) seguite da un pronome anaforico di terza persona come *essa, quella, questa, codesta, lei*.

L'allocutivo **Lei** si diffonde nel Seicento, periodo di massimo fulgore della dominazione spagnola in Italia.

Durante il fascismo si stabilisce il divieto del **Lei**, sentito erroneamente come di origine spagnola, a favore del **Voi**, interpretato come espressione della romanità.

Oggi **Ella** è relegato a contesti scritti di altissima formalità (sempre con l'iniziale maiuscola).

L'uso del singolare **Voi** è circoscritto alle regioni meridionali come pronomi di rispetto e alla comunicazione scritta di carattere commerciale (quando ci si rivolge per es. a una ditta).

Il plurale **voi/Voi** è usato sia per la formalità sia per l'informalità.

Il plurale **Loro** è oggi sempre più marginale ed è confinato a espressioni come *Lorsignori*, spesso ironiche o scherzose.

Problemi di ambiguità per *Lei* e *Loro*

Lei è d'accordo? = Maria è d'accordo? / Tu sei d'accordo.

Come **loro** richiedono / Come **Loro** richiedono = Come Maria e Paola richiedono / Come voi richiedete.

Accordo con il *Lei*

Accordo del participio passato e dell'aggettivo al maschile se ci riferisce a un uomo:

Lei, direttore, è invitatoo (al femminile in contesti di alta formalità: *Lei, direttrice, è invitataa*).

Lei, dottore, è fortunatoo.

Con l'allocutivo *Ella* l'accordo è sempre al femminile:

Ella, presidente, è invitataa.

Accordo al femminile dei pronomi allocutivi atoni

Direttore, la prego di aiutarmi.

Dottore, le chiedo una cortesia.

Maiuscole e minuscole con gli allocutivi formali

Nelle lettere formali è abituale il ricorso alle maiuscole reverenziali.

Le maiuscole sono usate anche per il pronome atono (sia in posizione proclitica sia in posizione enclitica) e per l'aggettivo possessivo: **Le** scrivo per ricordar**Le** il **Suo** impegno. Nel ringraziar**La**, **Le** porgo i miei più distinti saluti.

